

Ecclesiologia

Se il secolo XX si era aperto con un interesse rinnovato per la riflessione teologica sulla Chiesa, al punto che con espressioni un po' enfatiche si parlava di «risveglio della Chiesa nelle anime» (R. Guardini, *Von Sinn der Kirche*, Mainz 1923) o di «secolo della Chiesa» (O. Dibelius, *Das Jahrhundert der Kirche*, Berlin 1926), il secolo XXI sembra invece segnare un po' il passo. Non che manchino saggi, studi e manuali all'altezza della situazione, ma il centro dell'interesse della riflessione teologica sembra si sia spostato verso altri lidi; tanto più che l'ecclesiologia pare faccia ancora fatica a individuare un percorso comune su cui orientare lo sforzo di elaborazione di una riflessione condivisa. In altri termini: il Concilio Vaticano II ha certamente dato un impulso formidabile nel ripensare il trattato sulla Chiesa, mettendo la parola fine all'impostazione societaria precedente. Nel post-concilio, però, non è emerso un modello alternativo convincente che abbia guadagnato il consenso di tutta la riflessione teologica in atto. Così può persino succedere che alcuni in maniera anche piuttosto sofisticata giungano persino a riproporre una versione rinnovata dell'approccio tanto aborrito della manualistica (cfr. in merito le riflessioni di N. Ormerod, *The Structure of a Systematic Ecclesiology*, «Theological Studies» 63 [2002] 3-30).

1. Una panoramica efficace su questo tratto di storia e sui temi attualmente dibattuti nella riflessione ecclesiologica ce l'offrono **G. Ziviani - V. Maraldi, *Ecclesiologia***, in **G. Canobbio - P. Coda (edd.), *La Teologia del XX secolo un bilancio***, vol. 2. Prospettive sistematiche, A.T.I. - Città Nuova, Roma 2003, pp. 287-410, euro 44,00. Il saggio si distribuisce su cinque scansioni temporali, prendendo le mosse dall'ecclesiologia del Vaticano I e dell'inizio del secolo XX (1870-1920), caratterizzata dall'unilateralità della sua impostazione "gerarcologica", imputabile in parte anche all'interruzione dei lavori conciliari. A ciò segue l'epoca del rinnovamento ecclesiologico (1920-1960), che trova il suo culmine nella ecclesiologia del corpo mistico di Cristo ("canonizzata" dall'enciclica di Pio XII *Mystici corporis* del 1943) e la sua problematizzazione nel secondo dopoguerra in particolare circa la questione del rapporto tra il "mistero" e la "storia" e tra Chiesa e mondo. Il punto cruciale di tutto questo percorso è costituito dal Concilio Vaticano II: "Concilio della Chiesa sulla Chiesa" (1962-1965), di cui in merito alla proposta ecclesiologica si sottolineano i seguenti punti: il ritorno alle fonti, l'assunzione della prospettiva storico-salvifica, la questione del rapporto fra continuità e discontinuità degli asserti conciliari rispetto all'insegnamento passato, il recupero della relazionalità della Chiesa su tre livelli (1. con gli altri misteri della fede cristiana e di conseguenza con gli altri trattati; 2. con le altre chiese e comunità ecclesiali; 3. con il mondo intero). Come ogni Concilio, anche il Vaticano II ha posto il problema della sua recezione. Qui i due autori suggeriscono di dividere il tempo della recezione in due fasi: "La prima *receptio*: la discontinuità (1965-1980)", in cui essi individuano la volontà di elaborare una ecclesiologia intenzionalmente differente da quella manualistica. Temi significativi del dibattito teologico sarebbero: la dimensione storico-salvifica (distinzione e/o differenza fra Chiesa e Regno), quella simbolico-sacramentale (Chiesa sacramento universale della salvezza), il rinnovamento istituzionale; la sottolineatura della centralità dell'eucaristia nel farsi della Chiesa e la sua conseguente dimensione comunionale; la questione dell'ermeneutica conciliare; la collegialità dei vescovi e la *communio ecclesiarum*; il ruolo dei laici; il recupero dello Spirito come protagonista del costituirsi della Chiesa; il dialogo ecumenico; lo sviluppo kerigmatico e missionario; la discussione sulla prassi "politica", ed infine il tema dei rapporti fra la Chiesa e il mondo. A questa prima fase sarebbe poi succeduta "La seconda *receptio*: la continuità (1980-2000)", in cui, grazie anche a una più attenta lettura dei testi e dei suoi intenti, il Concilio non verrebbe più inteso come evento di cesura nei confronti dell'epoca precedente, ma come momento di "riforma" nel solco della più ampia tradizione cattolica. All'origine di questa svolta starebbe il Sinodo straordinario del 1985, dedicato appositamente alla recezione del Vaticano II. I temi significativi emergenti dalla riflessione ecclesiologica in questa fase sarebbero: il rapporto tra papa e vescovi; la valorizzazione delle chiese locali ed il sorgere di ecclesiologie regionali (gli autori presentano l'emergere di ecclesiologie contestuali in America Latina, Asia e Africa); la questione della relazione fra Chiesa e salvezza (con il superamento dell'ecclesiocentrismo e i problemi del pluralismo soteriologico); il sorgere di ecclesiologie per modelli (a cui si accennerà in seguito a riguardo dell'opera di A. Dulles); la ripresa dei temi apologetici che tendono a svilupparsi in una vera e propria "ecclesiologia fondamentale".

Condividiamo la preoccupazione espressa dagli autori circa la crescente frammentazione del panorama teologico che rende difficile il sorgere di una sintesi capace di raccogliere i molti contributi emersi nel secolo. Chiude il saggio, l'ottima bibliografia di ben 29 pagine, divisa per temi e limitata intenzionalmente agli ultimi trent'anni. In conclusione, il saggio è certo una lettura da raccomandarsi per farsi un'idea aggiornata dello stato della ecclesiologia.

2. Testimonianza paradigmatica della pluralità dei percorsi ecclesiologicali è un'opera ormai classica, di recente apparsa in traduzione italiana: **A. Dulles, *Modelli di chiesa***, Edizioni Messaggero, Padova 2005, pp. 317, euro 22,50 (trad. dell'edizione inglese del 2002). Il teologo gesuita, di recente nominato cardinale per meriti teologici da Giovanni Paolo II, in quest'opera, che nella sua prima edizione data ormai del 1974, ha cercato di raccogliere le varie ecclesiologie attorno a dei modelli. Questi modelli sarebbero delle immagini semplificate di realtà molto complesse, di cui essi mettono in luce il complesso delle relazioni strutturali. Queste realtà complesse, che in se stesse sarebbero difficilmente analizzabili, vengono così comprese esplicitamente appunto tramite il modello. L'autore è ben consapevole che la scelta di un modello a preferenza di un altro è sempre condizionata da una situazione storica, funzionale a un certo progetto di chiesa, eppure ciò non si risolve nell'ideologizzazione di una certa situazione ecclesiale; dietro vi sta anche il tentativo di comprendere in maniera sistematica le varie dimensioni della realtà Chiesa. A riguardo della ecclesiologia del secolo XX, Dulles individua cinque modelli: la chiesa come *istituzione*, la *comunione mistica*, il *sacramento*, la chiesa dell'*annuncio*, la chiesa del *servizio*. Nella edizione del 1987 egli aggiunge un ulteriore modello, la chiesa *comunità dei discepoli*, in cui pensa di poter fondere i tratti caratteristici della chiesa in un'unica figura. Conclude l'ultima edizione un capitolo su *L'ecclesiologia di Giovanni Paolo II* (pp. 269-294). L'opera è stata meritevolmente resa disponibile al lettore italiano. Rimane però la sensazione di irrisolutezza: accontentarsi del pluralismo dei modelli, non risponde al legittimo desiderio di individuare un principio unitario grazie a cui comprendere la realtà complessiva della Chiesa.

3. A questa esigenza vorrebbe rispondere l'opera collettiva della **Pontifica Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Luigi, *Sui problemi del metodo in ecclesiologia***. In dialogo con Severino Dianich, a cura di A. Barruffo (RdT Library - Saggi 8), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003, pp. 343, euro 20,00. In realtà il tema annunciato nel titolo viene affrontato specificamente da S. Dianich, *Questioni di metodo in ecclesiologia* (pp. 21-53); E. Scognamiglio, *Immaginare la Chiesa cattolica per il terzo millennio* (pp. 205-225); A. Marini Mansi, *Ipotesi per un metodo in ecclesiologia* (pp. 245-256), e soprattutto dalla lunga *Discussione* (pp. 275-332) che chiude il volume e in cui si affronta in modo critico la oramai ben nota proposta di Dianich di individuare come modello euristico esplicativo del complesso della realtà ecclesiale l'evento dell'ecclesiogenesi. Per il teologo pisano la comunicazione verbale del Vangelo non rappresenta il puro e semplice inizio cronologico della Chiesa, bensì il principio strutturante ogni altra realtà e azione ecclesiale. La comunicazione della fede farebbe da snodo fra i due piani semantici della Chiesa, quello misterico e quello empirico: l'evento interiore e misterico della comunione troverebbe la sua dimensione storico-ecclesiale originaria e fondamentale nella comunicazione. Nella *Discussione* questa ipotesi è vagliata sotto tutti i punti di vista. Le osservazioni più puntuali si concentrano su due temi: 1. cosa è un modello euristico esplicativo?; 2. è possibile ridurre tutta la realtà chiesa alla comunicazione verbale del Vangelo? In effetti (come osserva C. Greco alle pp. 275-276) nell'opera di Gesù l'annuncio verbale è originariamente accompagnato dall'azione pratica e, secondo l'insegnamento di *Dei Verbum 2*, l'economia della rivelazione avviene attraverso eventi e parole intimamente connessi. Penso che dietro il progetto di concentrare l'evento costitutivo della chiesa nella comunicazione verbale faccia capolino una concezione ancora intellettualistica della fede, che dimentica la sua essenziale dimensione "pratica", oltre che una visione pleonastica del sacramento per il costituirsi della stessa fede.

4. L'esigenza di una fondazione rigorosa di una ecclesiologia pneumatologica è l'oggetto della brillante tesi di dottorato discussa presso la Gregoriana di **G. Cislighi, *Per una ecclesiologia pneumatologica. Il Concilio Vaticano II e una proposta sistematica*** (Dissertatio. Series Romana - 39), Pubblicazione del Pontificio Seminario Lombardo in Roma - Glossa, Roma - Milano 2004, pp. 508, euro 25,00. La tesi di fondo del saggio «racchiusa nella cifra 'per

un'ecclesiologia pneumatologica', consiste nel riconoscere esattamente nel principio pneumatologico quel principio di sintesi (nella *res* e quindi nella *theoria*) che determina la natura e la missione della Chiesa, nel vitale e costitutivo relazionarsi di questa anzitutto con il mistero trinitario e con l'evento cristologico, e quindi salvificamente con l'uomo e con il mondo nella loro intrinseca storicità» (p. 3). Questo assunto è poi dispiegato in modo chiaro e rigoroso nel seguito della tesi, divisa in due parti. La prima, in due capitoli, cerca di recuperare quanto il Concilio nel suo farsi (*evento*) e nel suo insegnamento (*testo*) ha illustrato circa la relazione Spirito Santo/Chiesa. Dallo scavo condotto con acribia e metodicità del materiale storico e documentario l'autore coglie un'indicazione di fondo: il Concilio avrebbe evidenziato soprattutto la funzione relazionante dello Spirito Santo nella Chiesa. Tale conclusione orienta poi il percorso sistematico della seconda parte, anch'essa distribuita su due capitoli, in cui, a procedere dall'invito della *Dei Filius*, cap. 4 (DS 3016) a comprendere i misteri della fede grazie al nesso che esiste fra loro e con il fine ultimo dell'uomo, Cislaghi propone una ecclesiologia pneumatologica quale 'ecclesiologia del *nexus mysteriorum*'. In particolare egli collega la Chiesa allo Spirito nel mistero di Dio trino e nel mistero del Cristo. Seguendo la classica "*via doctrinae*" nel capitolo terzo, dai nomi dello Spirito (dono e amore) e dalle dinamiche pneumatiche di *ékstasis*, *kénosis* e *synthesis*, di intersoggettività e di libertà, egli "deriva" le loro implicazioni ecclesiologiche. Nel quarto capitolo, invece, dall'opera dello Spirito nella storia di Gesù il Cristo "ricava" una "ecclesiologia di fatto cristocentrica". La conclusione si dedica a raccogliere quanto del percorso precedente può essere valorizzato per l'elaborazione appunto di una "ecclesiologia pneumatologica". Un'opera di ricerca impegnativa meritevole di una discussione profonda in vista di un ripensamento del trattato di ecclesiologia.

5. In apparente sintonia con quanto Cislaghi auspicava è da segnalare il recente trattato di ecclesiologia di **C. Militello, *La Chiesa «il corpo crismato»*. Trattato di ecclesiologia** (Corso di Teologia Sistemática 7), EDB, Bologna 2003, pp. 783, euro 57,20. La nota teologa italiana ha finalmente portato a termine una ricerca iniziata nel 1975, passata per un fortunato e agile manualetto (*Ecclesiologia* [Manuali di base n. 24], Piemme, Casale Monferrato [AL] 1991, pp. 202) e terminata in quest'opera poderosa, corredata da un'utile e abbondante *Bibliografia generale* a temi curata da C. Caltagirone. L'opera è divisa in tre parti: I. *Struttura della Chiesa*; II. *Gli elementi costitutivi della struttura*; III. *La funzione della Chiesa*. In tal modo l'autrice vuole giocare sulla polarità linguistica e culturale di "struttura" e "funzione", «quali testate all'interno delle quali collocare i diversi temi ecclesiologici» (p. 41). Per struttura Militello intende le linee forza interiori che consentono il dispiegarsi del mistero ecclesiale. Esse vengono individuate in un intreccio di "categorie appositive", risultanti dalla Scrittura - ossia "mistero(-sacramento)" (cap. 1), "popolo di Dio" (cap. 2), "corpo di Cristo" (cap. 3), "sposa di Cristo" (cap. 4) - e di "categorie aggettivanti" - "una" (cap. 5), "santa" (cap. 6), "cattolica" (cap. 7) e "apostolica" (cap. 8). La seconda sezione, "elementi costitutivi della struttura" vuole evidenziare il motore teologico che rende possibile ai termini indicativi della realtà della Chiesa di divenire operativi nella dinamica della "funzione". Essi sono individuati innanzi tutto nello Spirito quale "soggetto strutturante" (cap. 9) e, a seguire, nei suoi doni, i carismi, indicati quali "elementi strutturali" della Chiesa (cap. 10). La Chiesa, nel dono permanente dello Spirito, è vista come una comunità sempre carismatica. Ciò opera il passaggio alla terza parte, ossia la "funzione" della Chiesa, il suo servizio. Qui l'autrice la legge nella doppia espressione di "comune sacerdozio" (cap. 11) e di "sacerdozio ministeriale" (cap. 12). Confessiamo che l'abbondanza delle pagine e dei temi trattati sembra rendere quest'opera una enciclopedia da consultare alla bisogna più che un manuale per gli studenti del primo ciclo degli studi teologici. Oltre a ciò, ci pare un po' carente quella rigosità e metodicità che i due testi precedentemente segnalati auspicavano e in parte anche offrivano.

6. Alcuni anni fa T. Citrini in un breve saggio sulle questioni metodologiche nella ecclesiologia postconciliare (*Questioni di metodo dell'ecclesiologia postconciliare*, in ATI, *L'ecclesiologia contemporanea*, a cura di D. Valentini, EMP, Padova 1994, pp. 15-41) avanzava l'ipotesi di strutturare il trattato di ecclesiologia secondo un triplice livello di discorso che richiamava l'articolazione in uso nella sacramentaria medievale: fenomenologia della chiesa (*sacramentum tantum*); strutture del popolo di Dio (*res et sacramentum*); dimensioni del mistero della Chiesa (*res*). L'auspicio del teologo milanese è stato raccolto per altra via dal corposo studio di **B.-D. de La Soujeole, *Il sacramento della comunione. Ecclesiologia fondamentale***, Piemme,

Casale Monferrato (AL) 2000, pp. 461, euro 26,86 (ed. francese del 1998). L'opera di questo teologo domenicano francese prende avvio, nella prima parte, dalla constatazione che il mistero della Chiesa, che per molti secoli era rimasto patrimonio pacifico della confessione di fede comune, all'alba dell'epoca moderna è divenuto la questione centrale di tutti i dibattiti fra i cristiani, in particolare tra cattolici e riformati. Da allora in poi la domanda: cosa è la Chiesa? è diventata l'oggetto disputato dei teologi delle diverse confessioni. L'autore rintraccia la storia dottrinale delle risposte date nell'ambito della teologia cattolica, mettendo in evidenza in seguito, nella seconda parte, certe costanti - in particolare a proposito della concezione della visibilità ecclesiale -, e certi dati del metodo intellettuale - in specie ciò che egli chiama il "pensiero in binomio" - che hanno contrassegnato la ricerca fino ad oggi. A partire dalle indicazioni scaturite dal Vaticano II e dal magistero post-conciliare, egli propone, nella terza parte, il suo contributo al dibattito. Questo si fonda innanzi tutto sul riconoscimento che la sacramentalità della Chiesa scaturisce dal sacramento eucaristico, sorgente della stessa chiesa, e che di conseguenza, come per l'eucaristia, anche la Chiesa realizza e manifesta la sua unità a un triplice livello (*sacramentum tantum, res et sacramentum, res*). Il teologo domenicano studia infine l'oggetto del sacramento ecclesiale che è la comunione, la sua realizzazione ad un triplice livello nella Chiesa (comunione sociale, comunione diaconale e comunione teologale) e le applicazioni che ne potrebbero derivare a livello di diritto canonico, di potere primaziale e di ecumenismo, di rapporto fra chiesa universale e chiesa locale. Il saggio, molto stimolante, dà però per scontato una concezione della sacramentalità di chiara impronta neoscolastica, senza confrontarsi minimamente con la più avvertita riflessione contemporanea sull'argomento come sarebbe opportuno.

7. Il tema della istituzione ecclesiastica è l'argomento centrale del saggio particolarmente suggestivo e provocante di **C. Duquoc, «Credo la Chiesa». Precarietà istituzionale e Regno di Dio** (Giornale di Teologia 284), Brescia, Queriniana 2001, pp. 327, euro 21,69. Il saggio di questo teologo domenicano e professore emerito delle Facoltà cattoliche di Lione, è un saggio magistrale sulla condizione presente della Chiesa. Più che la proposta di un'ecclesiologia, esso ci offre in tre tappe una terapia del funzionamento dell'istituzione ecclesiastica: una diagnostica delle disfunzioni attuali dell'istituzione; una loro eziologia; una previsione del regime auspicabile per il futuro. Lo studio ruota attorno alla questione centrale: qual è il rapporto tra la forma istituzionale della Chiesa e il Regno di Dio? La problematica parte dalla delucidazione della struttura fondamentale di questo rapporto, ossia dal visibile all'invisibile, dall'ambivalenza alla verità nascosta, dal provvisorio al definitivo, dallo storico all'ultimo. Gli aggettivi attribuiti all'istituzione sono raccolti sotto la nozione di precarietà. Il termine non implica alcun giudizio di valore, piuttosto indica una condizione: quella dell'*istituito* (la Chiesa visibile) come effetto dell'*istituente* (lo Spirito). È la precarietà dell'istituito che rende possibili le disfunzioni. Dalla situazione attuale della Chiesa, l'autore trae una lista di questioni già dibattute; la sua originalità sta nel raccoglierle attorno alla *violenza* inerente ad ogni istituzione quando pretende di imporre la verità e regolare i costumi. Vi è di fatto una insuperabile costrizione istituzionale nella Chiesa. La causa ultima di tali disfunzioni sta nella negazione della precarietà istituzionale e nell'illusione di far coincidere l'istituzione con il Regno. Ma l'istituzione non è il Regno! L'altissima pretesa della Chiesa di essere nella storia il testimone della verità e il sacramento della salvezza trova la sua giustificazione nel discorso ideale col quale essa si definisce dottrinalmente. Questo è l'oggetto della seconda parte, organizzata attorno a tre temi. 1) I tradizionali segni di riconoscimento: unità, santità, cattolicità, apostolicità. 2) La struttura sacramentale: i sacramenti, la Parola, i ministeri. 3) La simbolica della comunità, ossia i tre simboli tradizionali che designano l'unità concreta dei membri dell'istituzione: popolo di Dio, tempio dello Spirito, corpo di Cristo. La terza parte verte sui segni precursori del Regno di Dio. Come scorgere e iscriverne nell'opacità della storia gli indizi della sua venuta? La Chiesa terrestre deve interpretare i segni della presenza latente del Regno. I criteri suggeriti sono una dottrina ragionevole che escluda ogni gnosi, il rispetto d'altri, la fedeltà ai testimoni della giustizia. Questi criteri rinviano al dono dello Spirito: la giustizia, infatti, non può costituire una traccia alla presenza del Regno che se i giusti ne testimoniano fino all'eccesso. Senza questo eccesso, la storia si muoverebbe indefinitamente nel cerchio della violenza. Le azioni estreme dei giusti aprono, invece, delle "radure" nella opacità della storia come nel rigore delle istituzioni politiche e religiose. Il libro di Duquoc ruota attorno alla questione della precarietà e dell'ambivalenza dell'istituzione. I due

termini non sono sinonimi. La precarietà è l'effetto della distanza generata dalla Promessa nei confronti di ogni iscrizione istituzionale. L'ambivalenza pone la questione di come l'invisibile si mostri nel visibile. Forse bisognava ricordare che l'istituzione, come la lingua, non è ambivalente, che per l'uso che se ne fa. Delle due facce dell'ambivalenza, l'autore ha sottolineato soprattutto il lato negativo. Occorreva mostrare anche le ragioni per cui l'istituzione può positivamente essere «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano» (LG 1).

8. Un saggio originale, a confine tra ecclesiologia e antropologia, è quello di **R. Repole, Chiesa, pienezza dell'uomo. Oltre la postmodernità: G. Marcel e H. de Lubac** (Dissertatio. Series Romana - 36), Pubblicazione del Pontificio Seminario Lombardo in Roma - Glossa, Roma - Milano 2002, pp. 485, euro 26,00. L'autore, conscio della frammentazione culturale che investe la stessa teologia, si avventura con coraggio nel tentativo di ritrovare l'unità delle discipline facendo però tesoro delle loro specializzazioni. Il suo intento è infatti chiaro: è quello di "integrare l'antropologia teologica nell'ecclesiologia". E nel farlo offre un contributo valido e promettente per l'ecclesiologia, poiché vi affronta un tema purtroppo trascurato (o quasi) dagli studiosi. Il lavoro è diviso in quattro capitoli e chiuso da un gustoso epilogo. Il percorso inizia (I cap.: "L'uomo e la Chiesa, una relazione da pensare") con il confronto appassionato e critico con esponenti di spicco del postmoderno italiano sul tema del rapporto uomo e Chiesa. Prende poi come guide per confrontarsi con la provocazione del pensiero postmoderno due interlocutori di livello come G. Marcel (cap. II: "Marcel: L'uomo, questo viandante") e H. de Lubac (cap. III: "de Lubac: L'uomo, pellegrino dell'assoluto") con cui affronta seriamente proprio la crisi della *ratio* moderna, per individuare un sentiero percorribile in cui rinsaldare i vincoli dell'uomo con Dio e dell'uomo con l'uomo: e da qui mostrare la plausibilità di una integrazione dell'antropologia nell'ecclesiologia (cap. IV: "Chiesa, dimora dell'uomo"). L'epilogo ("Abitare la Chiesa, nella speranza") rimanda alle prime pagine della tesi, facendo la somma delle riflessioni ormai concluse, tornando alle sfide imposte dalla cultura odierna e manifestate dagli scritti dei filosofi post-moderni. Un saggio che con finezza lavora al confine delle discipline e degli ambiti per cercare strade nuove in grado di rivitalizzare percorsi a volte consunti.

9. Chiudiamo questa rassegna menzionando tre raccolte di scritti di tematiche ecclesiologiche di teologi significativi. La prima si raccomanda da sé, visto che il suo autore è recentemente divenuto vescovo di Roma: **J. Ratzinger, La comunione nella Chiesa**, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2004, pp. 191, euro 13,00. Il libro raccoglie sette contributi nati per occasioni piuttosto diverse fra loro e dispersi in pubblicazioni molto distanti ma tematicamente raccolti attorno al tema della comunione. Gli altri due testi sono di **W. Kasper**, attuale presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità fra i cristiani: **Teologia e Chiesa 2** (Biblioteca di teologia contemporanea 114), Queriniana, Brescia 2001, pp. 294, euro 50,00; **Sacramento dell'unità. Eucaristia e Chiesa** (Giornale di teologia 305), Queriniana, Brescia 2004, pp. 172, euro 16,00. Le analisi offerte dall'autore sui vari argomenti affrontati sono degne di nota per la qualità teologica, l'apertura ecumenica e la saggezza pastorale.

Prof. Giovanni Rota